

LA RICERCA È STATA ELABORATA DALL'ASSOCIAZIONE FUNZIONARI DI POLIZIA E DAL «SOLE 24 ORE»: 15ESIMA PIAZZA NELLA GRADUATORIA GENERALE

Furti nei negozi, Lodi è al terzo posto

In Italia la provincia si colloca subito dietro Bologna e Trieste



Un negozio di telefonia razzato recentemente in provincia di Lodi: il territorio è al terzo posto nella speciale classifica

■ In vetta alle classifiche per "vetrine" assaltate dai ladri. È questo il preoccupante primato della provincia di Lodi, che ha subito ben 238 furti a negozi e punti vendita. Un dato che si riferisce ai primi sei mesi del 2010 e colloca il Lodigiano al terzo posto nella graduatoria nazionale dietro Bologna e Trieste, per numero di colpi ogni mille imprese presenti nel territorio.

La ricerca è stata elaborata dall'Associazione nazionale funzionari di polizia, in collaborazione con il quotidiano «Il Sole 24 ore», sulla base di documentazioni del ministero dell'Interno.

A confermare il trend delle razzie è lo stesso segretario dell'Unione del commercio, Bruno Milani: «Abbiamo avuto segnalazione dai nostri stessi associati dell'aumento degli episodi di furti in orario di lavoro». Una situazione che per la rappresentanza di categoria richiede massima attenzione: «Era questo un problema su cui ci eravamo già impegnati con progetti mirati, come quelli inseriti nel distretto urbano del commercio - continua il referente dell'Unione -. Ritengo che le forze dell'ordine stiano svolgendo con grande impegno il loro compito di presidio del territorio, ma non bisogna abbassare la guardia».

Le prime posizioni nella categoria riservata ai furti nei negozi (indice del 13,01 per mille) spingono Lodi anche nella parte alta della graduatoria generale. La provincia è infatti al 15esimo posto su oltre 100, con un indice di 23,51 per reati specifici ogni 1000

imprese. I delitti presi in esame in questa analisi sono diversi. Vanno dalle truffe e frodi informatiche, i furti in esercizi commerciali, ricettazione, danneggiamento con incendio, estorsioni, le rapine, la violazione della proprietà intellettuale, contraffazione di marchi, furti di automezzi, riciclaggio, associazione per delinquere e usura. La ricerca stabilisce una graduatoria tra le province con i tassi peggiori e migliori di delitti significativi per il mondo delle imprese (indice calcolato in base al rapporto dei reati ogni mille imprese).

Una fotografia che induce il presidente della Provincia di Lodi ad esprimere allarme: «Non è certo bello detenere la "medaglia di bronzo" per i furti negli esercizi commerciali - sostiene Pietro Foroni - questo conferma che avevamo fatto bene a chiedere una riunione su questi temi del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, incontro che si è poi tenuto in prefettura».

Nello stesso tempo il responsabile di palazzo San Cristoforo ha rimarcato l'impegno sul fronte della sicurezza: «Abbiamo già in programma di fare altri quattro controlli straordinari del territorio entro l'estate, coinvolgendo le polizie locali nell'ambito del progetto Smart. E poi non bisogna dimenticare l'importante compito a difesa di paesi e città svolto dalle forze dell'ordine. Semmai occorrerebbe rilanciare l'accordo Securshop, che era stato siglato in prefettura nel settembre scorso, il quale prevedeva la pos-

sibilità per tutti gli esercenti interessati di installare un sistema di videosorveglianza tecnologicamente avanzato e collegato a polizia, carabinieri e finanza».

Infine per le altre categorie di reati, che sono stati denunciati nel territorio e sono stati incasellati dal Viminale per i primi sei mesi dell'anno scorso, Lodi risulta al 43esimo posto per truffe e frodi informatiche: sono state 136 (indice del 7,43). Occupa invece la 67esima piazza per il numero di ricettazioni che hanno subito le imprese locali (24 in tutto, indice del 1,31). La provincia finisce poi al 74esimo posto per danneggiamenti con incendio: solo 5 casi pari allo 0,27 per mille. E le estorsioni sono state 7 (indice 0,38), che collocano il territorio in 58esima posizione.

Matteo Brunello



STUDIO DEL SOLE 24 ORE

Primo semestre 2010,
a Cremona
i reati sono in calo



A Cremona i reati denunciati sono in calo. Questo il quadro che emerge dallo studio pubblicato ieri dal Sole 24 Ore sulla criminalità in Italia nel primo semestre del 2010.

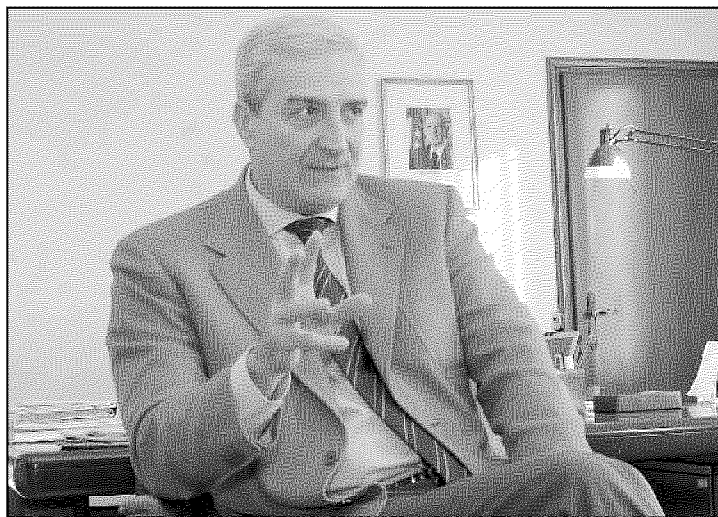
Il nostro territorio si assesta in 54esima posizione, con 6.379 delitti denunciati tra il gennaio e il giugno del 2010. Pari a 17,7 delitti ogni 1000 abitanti, e con una variazione negativa del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2009.

In testa troviamo Milano (anch'essa in calo del 4,8%), con 35 delitti denunciati ogni 1000 abitanti, e 137.541 delitti totali. Cremona, nell'ambito dei reati contro le imprese nel primo semestre 2010, figura nelle classifiche delle 'peggiori città'. In quella generale ha un indice di 23,99 reati ogni 1000 imprese (prima è Napoli con 36,28). Nelle categorie riguardanti i danneggiamenti con incendi (16,052 ogni 1000 imprese), ricettazione (70,227 ogni 1000 imprese), furti in esercizi commerciali (294,954 ogni 1000 imprese), e truffe (265,86 ogni 1000 imprese).



CRIMINALITÀ Al quartultimo posto in Italia. Il **questore**: «Grande sinergia tra forze dell'ordine»

Belluno più sicura Calano ancora i reati



POLIZIA Il **questore** Luigi Vita all'interno del suo ufficio

Belluno nella top ten delle province più virtuose d'Italia per il basso numero di reati: quartultimo posto per delitti denunciati sulle 103 in classifica, criminalità assente e zero estorsioni, mentre con uno 0,78 per cento di tasso di ricettazione guadagna la quinta posizione tra le zone più sicure dove impiantare un'impresa.

Lo rivela l'ultimo rapporto dell'Associazione nazionale funzionari di **polizia** sui dati del primo semestre 2010 forniti dal ministero dell'Interno, pubblicato dal quotidiano "Il Sole 24 ore".

E il commento del **questore**, Luigi Vita, non poteva che essere positivo. «Per me è un momento di soddisfazione - dichiara - perché vediamo che i nostri sforzi sono coronati dai risultati. C'è una tendenza al contenimento un po' di tutti i reati in questa provincia, lo possiamo ricavare dal

numero di denunce presentate. L'organico ha subito qualche piccolo ridimensionamento, ma i collaboratori sono riusciti a mantenere lo stesso livello di efficienza e di presenza anche grazie alla sinergia con le altre forze dell'ordine anche di livello di locale e noi abbiamo cercato di mantenere il maggior numero di pattuglie possibili sul territorio. Abbiamo addirittura cambiato i turni dei poliziotti di quartiere in modo che siano presenti al mercato del sabato». E il trend è in calo. «Positiva è anche la tendenza - continua il **questore** - ci hanno messo con una freccia verso il basso. Ci aspettiamo che anche nei prossimi mesi dell'anno ci sia una diminuzione dei reati».

Un'isola felice, dunque, ma la percezione della sicurezza da parte della popolazione è diversa. Il motivo? «Episodi modesti vengano avvertiti co-

me allarmanti, ma è un fatto soggettivo, l'oggettività del dato è quella che rileva "Il Sole 24 ore"». «Credo - conclude il **questore** di Belluno Luigi Vita - che non sia completamente estraneo il fatto che l'età media in provincia sia alta. La gente è più prudente e nello stesso tempo ha più paura che possa accadere qualcosa».



La criminalità è in ritirata

I dati indicano un calo di reati. Resta alta l'allerta delle forze dell'ordine

SERVIZI
alle pagine 2 e 3

SICUREZZA

IN CALO

I REATI DENUNCIATI NEL LECHESE SONO IN FLESSIONE DEL 3% RISPETTO A UN ANNO FA

SUPER LAVORO

LA ZONA MAGGIORMENTE COLPITA È SICURAMENTE LA BRIANZA AL CONFINE CON LA PROVINCIA DI MONZA

I NUMERI

NELLA SPECIALE GRADUATORIA RISULTA CHE NELLA NOSTRA PROVINCIA SI COMPIONO 32 REATI AL GIORNO

LA PAURA

QUI CI SAREBBERO TUTTI GLI INGREDIENTI PER AVERE UN'INCIDENZA BEN MAGGIORE RISPETTO A QUELLA ESISTENTE

«**Stiamo vincendo la difficile battaglia con la malavita**»

I dati confermano che i reati in provincia sono sotto la media nazionale. Resta però la massima allerta

La criminalità a Lecco



di ANDREA MORLEO

— LECCO —

QUASI 17 DELITTI (per l'esattezza 16,9) denunciati ogni mille abitanti; vuol dire 32 delitti al giorno. È questo il dato che emerge sulla criminalità in provincia di Lecco nel primo semestre 2010. Un dato che, secondo le statistiche del Ministero degli Interni, pone Lecco al 60° (in compagnia di Siracusa e Ragusa) nella speciale classifica che comprende le 103 province d'Italia. Nel dettaglio il «Sole 24 Ore» ha scorporato i dati prendendo in esame anche l'incidenza dei reati in rapporto alle imprese. Così emerge che Lecco e la sua provincia risultano al 33° posto nella graduatoria dei furti negli esercizi

commerciali e nei danneggiamenti per incendio. In entrambi i casi la marca manzoniana si attesta a un indice dello 0,7 per mille.

TRUFFE E FRODI fiscali hanno avuto in provincia un'incidenza del 7,14 per mille. Si scende ancora di più per le ricettazioni (0,88 per mille) e addirittura per le estorsioni siamo allo 0,26 per mille. Le statistiche sembrano confermare che a queste latitudini la criminalità non attacca particolarmente. Nemmeno quella organizzata, su cui molto si è parlato dopo il caso della «Perego Strade srl». Il titolare, Ivano Perego, è stato coinvolto nella maxi operazione «Il Crimine» che ha scoperto infiltrazioni

malavitose in aziende lombarde. Da tempo i vertici nazionali delle forze dell'ordine e della magistratura stanno richiamando l'attenzione sul fenomeno che riguarda soprattutto Expo 2015 e gli ingenti capitali che vi gravitano. E la provincia di Lecco come



sta? «Reati come usura ed estorsione, che noi chiamiamo "spia", sono pressochè assenti - spiega il **questore** Fabrizio Bocci -. Questo ci dice che la presenza della criminalità organizzata sul nostro territorio sia assente».

«**IN CARRIERA** mi è capitato di dirigere commissariati "caldi", come quello di San Paolo alla Magliana, nella periferia romana e vi assicuro che sembrava di stare Beirut negli anni Ottanta». Lecco sembrerebbe ancora un'isola felice «anche se l'esperienza ci insegna che proprio i periodi di grande tranquillità, la cosiddetta "pax mafiosa", potrebbero invece significare che la malavita c'è, fa affari e proprio per questo non ha bisogno di farsi notare». Per il colonnello Marco Riscaldati, comandante dei carabinieri, «da noi ci sarebbero tutti gli ingredienti - mi riferisco alle aziende, al reddito e all'economia - perchè la malavita organizzata possa attecchire. E invece l'ultima grande operazione del luglio scorso ha confermato due cose: le presenze mafiose hanno solo ruoli passivi sul territorio, ma anche che le vecchie famiglie come i Coco Trovato non sono più presenti sul territorio». «Questo non significa che la nostra attenzione sia allentata - aggiunge Riscaldati -. Anzi, massima allerta».



COLONNELLO Marco Riscaldati



INCHIESTA

Criminalità Bergamo al 25° posto



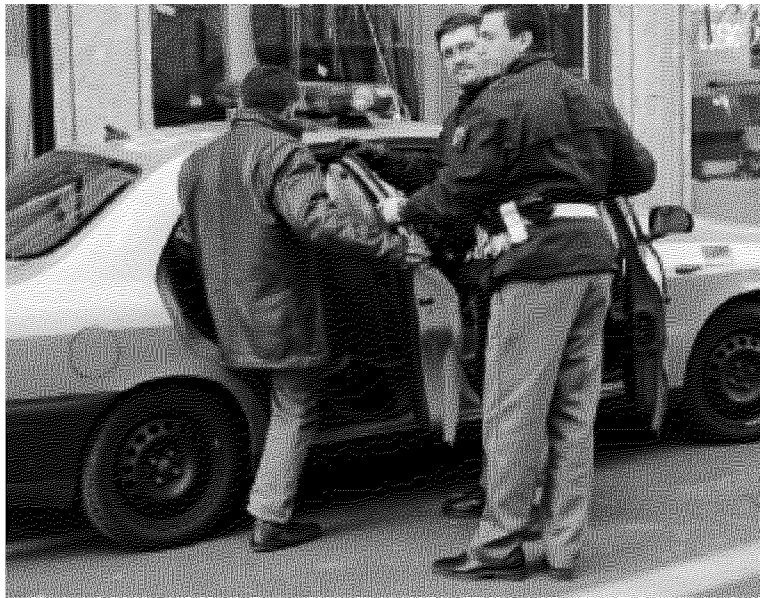
Il capoluogo orobico occupa una posizione di rilievo nella graduatoria dei reati del 2010. Crescono truffe e frodi informatiche

SERVIZIO ■ a pagina 6

INDAGINE DELITTI DENUNCIATI OGNI MILLE ABITANTI NEL 2010

Più criminalità e reati Bergamo è 25^a in Italia

Crescono truffe e frodi informatiche. Imprese nel mirino



POLIZIA Bergamo soffre la criminalità che ha ampliato i suoi interessi anche nel mondo delle imprese

(De Pascale)

— BERGAMO —

VENTICINQUESIMA posizione. È il posto occupato da Bergamo nella speciale graduatoria dei delitti denunciati ogni mille abi-

tanti nel primo semestre del 2010, pubblicata da "Il Sole 24 Ore", in base alle elaborazioni Anfp su dati del ministero dell'Interno, nell'ambito della ricerca "Benessere e Pil". Ai primi tre posti della



classifica ci sono Milano, Torino e Bologna, rispettivamente con un indice pari a 35, 34 e 31,6 reati ogni mille abitanti, mentre il capoluogo orobico si attesta a 21,4, con un numero di delitti in cresci-

DATI SOLE 24 ORE**Il capoluogo tra le province con minori danni causati da incendio**

ta. La città dei Mille non è messa bene nemmeno per quel che riguarda la criminalità nel mondo delle imprese. Nella classifica totale (che comprende truffe e frodi informatiche; furti in esercizi commerciali; ricettazione; danneggiamento seguito da incendio; estorsioni; delitti informatici; rapine nei negozi; contraffazione di marchi e prodotti; furti di automezzi pesanti con merci; rapine in banca; riciclaggio e impiego di denaro; associazione per delinquere e usura), Bergamo è al 22° posto tra le province peggiori, con un indice pari a 22,54 reati ogni mille imprese. Per le truffe e le frodi informatiche (908 reati nei primi sei mesi del 2010) ha un indice di 9,55, mentre per i furti in esercizi commerciali (907 reati nei primi sei mesi dell'anno scorso) l'indice è di 9,54. Si chiude

con le estorsioni, dove Bergamo - con 40 reati di questo tipo denunciati nei primi sei mesi del 2010 - ha un indice di 0,42. Tra le province migliori, il capoluogo orobico compare solo nella graduatoria per danneggiamento con incendio: con 28 reati segnalati nei primi sei mesi del 2010, l'indice si ferma a 0,29 contro il 6,38 di Caltanissetta, il 5,28 di Vibo Valentia e il 4,20 di Reggio Calabria.

Michele Andreucci

LA CLASSIFICA PRIMO SEMESTRE 2010

Undicesima provincia per delitti segnalati

— BRESCIA —

UNDICESIMO posto su centoquattro. Questa la posizione in classifica della provincia di Brescia in merito al numero di delitti denunciati nel primo semestre del 2010. Un risultato pubblicato dal Sole 24 Ore elaborando dati del ministero dell'Interno. Sono state dunque 31.835 le denunce presentate alle forze dell'ordine (25,9 ogni mille abitanti) per una variazione, rispetto al 2009 di un +3,7% a fronte di lieve un calo nazionale (-0,2%).

Pochi giorni fa vi abbiamo reso conto dei dati forniti dal prefetto di Brescia e i numeri non coincidono. O, quanto meno, dovrebbero contemplare un calo importante di tutti i delitti nel secondo semestre del 2010, ovvero il periodo non preso in considerazione dai dati del Sole. Si perché il Prefetto di Brescia ha parlato di un calo del 2% ri-

spetto al 2009.

In ogni caso, il rapporto "Criminalità sul territorio" del quotidiano economico, ha puntato la lente su quei delitti che minano il fare impresa: furti, truffe, ricettazione,

I NUMERI

Sono 31.835 le denunce presentate

danneggiamento con incendio ed estorsioni.

Brescia resta sotto la media nazionale solamente per quanto riguarda gli ultimi tre capitoli. Sono tante invece le truffe e le frodi informatiche (1.095 casi denunciati) e i furti agli esercizi commerciali (1.184). Complessivamente Brescia si colloca al 18esimo posto della classifica nazionale con 22,96 reati ogni mille imprese. Maglia nera a Napoli con 36,28 e media nazionale di 20,24.



TUTTI I DATI LA PROVINCIA SI COLLOCA ALL'84ESIMO POSTO SU 103 REALTÀ ITALIANE PER NUMERO DI AZIONI ILLEGALI

I reati crescono in Valtellina, lo dice la classifica



NOTE POSITIVE La provincia a lungo una delle più sicure (Orlandi)

— SONDRIO —

LA PROVINCIA DI SONDRIO si colloca all'84esimo posto su 103 province italiane, per numero di reati accaduti in Valle nel primo semestre del 2010. Nella parte bassa della classifica, il territorio valtellinese è l'ultima provincia lombarda dell'elenco, con un totale di 2698 reati denunciati nei primi mesi dell'anno scorso, ovvero nel periodo compreso tra il mese di gennaio e di giugno. L'incidenza ogni mille abitanti è al 14,8%. Il dato è il risultato dell'indagine condotta dal quotidiano «Il Sole 24 ore» e dall'Associazione nazionale funzionari di **polizia**, che oltre a rappresentare il dato numerico attuale dei delitti, evidenzia anche la variazione rispetto allo stesso periodo del 2009. La provincia di Sondrio riporta infatti un aumento dei reati

NEGOZI NEL MIRINO
Sono 126 i furti
in esercizi commerciali

con un'incidenza del 7,7%

dello 0,2% rispetto al primo semestre 2009. A detenere il podio negativo a livello nazionale è la provincia di Milano con 137.541 reati, nonostante la diminuzione di quasi il 5% degli stessi rispetto all'indagine del 2009. A livello nazionale, non risulta confortante la diminuzione dei crimini dello 0,2% riscontrato nei primi sei mesi del 2010, rispetto al calo significativo evidenziato negli anni precedenti.

LA RICERCA CONDOTTA provincia per provincia, si sofferma inoltre sulle tipologie di reati commessi con una mappa delle delittuosità ai danni delle imprese. Lo studio prende in esame truffe e frodi informatiche, furti in esercizi commerciali, ricettazione, danneggiamento seguito da incendio; estorsioni; delitti informatici, rapine in esercizi commerciali, violazione della proprietà intellettuale, contraffazione di marchi e prodotti, furti di automezzi pesanti con merci, rapine in banca, riciclaggio e impiego di denaro, associazione per delinquere e usura. A Sondrio l'incidenza dei crimini su 1000 imprese si attesta al 16,84%. Sono 111 le truffe e le frodi informatiche denunciate nei primi sei mesi del 2010 in Valle, 126 i furti negli esercizi commerciali con un'incidenza del 7,71%. Sondrio si colloca al penultimo posto, con solo 10 denunce, per ricettazione, mentre sono 12 i reati di danneggiamento con incendio. Positiva l'assenza di reati di estorsione, sempre per le ditte. La Valtellina è infatti l'ultima in classifica con zero reati denunciati nel primo semestre 2010.

Eleonora Magro



CRIMINALITÀ LE STATISTICHE SUI REATI ELABORATE DAL 'SOLE 24 ORE'

Bologna capitale dei furti nei negozi

TERZA in Italia, superata solo da Milano e Torino. Secondo i dati elaborati da 'Il Sole 24 Ore' in collaborazione con l'Associazione nazionale funzionari di **Polizia**, Bologna si guadagna come di consueto il suo spazio sul podio della poco lusinghiera classifica dei reati denunciati nelle province italiane tra gennaio e giugno 2010: 31,6 ogni mille abitanti.

QUALCUNO in più rispetto a Rimini, ottava in graduatoria con 28,1 denunce nei primi sei mesi dello scorso anno e a Reggio Emilia, decima con 26,1, le altre due province emiliano-romagnole inserite dal quoti-



Un taccheggiatore all'opera in un supermercato

CONTROTENDENZA

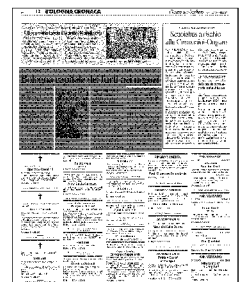
I dati si riferiscono ai delitti nei primi sei mesi del 2010

diano milanese nella 'top ten' della criminalità.

Terza nel computo generale la provincia di Bologna appare tra le più penalizzate, dietro Napoli, per i reati che colpiscono le imprese, come l'usura, il riciclaggio, la contraffazione, i furti di veicoli con merce, le truffe e le frodi informatiche. Seconda solo a Napoli per il totale dei delitti che frenano le imprese, la provincia

di Bologna si guadagna invece il primo posto assoluto per quanto riguarda i furti in esercizi commerciali (15,63 denunce ogni mille abitanti) e il quinto (10,39) sul fronte delle truffe e frodi informatiche.

ORA SI attendono le elaborazioni sui dati di tutto l'anno. Le statistiche 2010 diffuse a gennaio dalla Prefettura evidenziavano un calo complessivo del 4,6% sul 2009 ma alcune classi di reati sono in controtendenza: fra queste proprio i furti nei negozi, che hanno raggiunto quota 2.830 contro i 2.706 dei dodici mesi precedenti.



Reati in calo a Ferrara nel 2010

Da un sondaggio elaborato da Il Sole 24 Ore su dati del Ministero dell'Interno e dell'associazione nazionale funzionari di polizia risulta che nel primo semestre 2010 i reati sono calati in provincia di Ferrara che si piazza al 34° posto tra le province con 19,8 reati su mille abitanti. Il dato tiene conto anche dell'alto numero di denunce fatte dai ferarersi anche per i reati di minore entità.



Primo semestre. I risultati della ricerca condotta da 'Il Sole-24 Ore'

Cremona più sicura Meno reati nel 2010

Una pattuglia della squadra volante in azione. Sotto carabinieri di quartiere e agenti della polizia locale all'interno di un supermercato dov'è stato appena consumato un reato



di Giacomo Guglielmone

Ogni mille abitanti 17,7 delitti denunciati. La metà rispetto a Milano, che guida la classifica delle province italiane a maggior tasso di criminalità. Poco meno del doppio rispetto ad Oristano, la provincia sarda dove viene denunciato il minor numero di reati: 9,5 ogni mille abitanti. La media in Italia è pari a 21,5. Ecco spiegata la cinquantaquattresima posizione ricoperta dalla provincia di Cremona nella ricerca, pubblicata sul numero de *Il Sole-24 Ore* in edicola ieri, incentrata sull'andamen-

to della criminalità sul territorio nazionale. Tutto riferito al primo semestre del 2010. Diciamo subito che la ricerca è stata condotta sulla base dei reati denunciati e questa cosa non va dimenticata nel commentare o nel trarre spunti di riflessione da quanto emerso dallo studio: l'attitudine a contattare le forze dell'ordine nel momento in cui ci si ritrova vittime o testimoni di un reato non è affatto uguale dappertutto. Nelle zone in cui impera la criminalità organizzata, ad esempio, il peso dell'omertà resta, se non decisivo, quantomeno importante.

Insomma, bisogna tener conto di tutto. Altro aspetto rilevante messo in luce dalla ricerca condotta da *Il Sole-24 Ore* è che Cremona è una delle province che presenta un andamento al ribasso per quel che concerne i delitti. Il dato che emerge chiaramente dallo studio è la relazione tra numero di abitanti (città e agglomerati urbani, anche legati alla stagionalità) e incidenza dei reati. Milano è seguita da Torino (34 delitti ogni mille abitanti), Bologna (31,6), Genova (31,4), Firenze (29,1), Prato (28,9), Roma (28,2), Rimini (28,1), Imperia (26,3) e



Modena (26,1). All'estremo opposto, le ultime dieci province per numero di reati ogni diecimila abitanti sono: Campobasso, Crotone, Treviso, Benevento, Enna, Avellino, Belluno, Matera, Potenza e Oristano; tutte comprese tra i 12,6 e i 9,5 reati per mille abitanti.

Tra le province lombarde, Cremona occupa la settima posizione. Si denunciano meno reati ogni mille abitanti soltanto a Lodi (16,2), Como (15,2) e Sondrio (14,8). Quanto alle province che confinano con Cremona, Parma si attesta al quattordicesimo posto in Italia con 24 reati denunciati ogni mille abitanti. Brescia all'undicesimo posto, con 25,9. Mantova si attesta a 18,1 mentre Piacenza si classifica al cinquantaseiesimo posto, due postazioni sotto Cremona, con 17,2 reati ogni mille abitanti.

	Province	Reati
1	Milano	▼ 35,0
2	Torino	▼ 34,0
3	Bologna	▼ 31,6
4	Genova	▼ 31,4
5	Firenze	▲ 29,1
6	Prato	▲ 28,9
7	Roma	▲ 28,2
8	Rimini	▲ 28,11
9	Imperia	▼ 26,3
10	Modena	▼ 26,1
54	CREMONA	▼ 17,7
94	Campobasso	▲ 12,6
95	Crotone	▼ 12,5
96	Treviso	▼ 12,4
97	Benevento	▲ 12,4
98	Enna	▲ 12,3
99	Avellino	▲ 11,9
100	Belluno	▼ 11,8
101	Matera	▲ 11,7
102	Potenza	▲ 11,4

Sono in calo furti e rapine

“Più prevenzione, meno reati”

I carabinieri
«Strategie mirate»
Polizia: «Facciamo
terra bruciata»

Una volta tanto, una buona notizia sul fronte della criminalità. Arriva da uno studio commissionato ad un ricercatore, Maurizio Fiasco, dall'Associazione nazionale dei funzionari di **polizia** e dal «Sole 24 Ore». Il sindacato dei dirigenti di pubblica sicurezza e il quotidiano di Confindustria hanno chiesto di indagare per capire quale sia l'incidenza della criminalità «predatoria» o comunque «economica» sulla tasche di cittadini e aziende. Si è analizzata, pertanto, l'incidenza di denunce in ogni provincia, prendendo come semestri indicativi i primi del 2009 e del 2010: ebbene emerge che fra il primo ed il secondo, ad Asti le segnalazioni alle forze dell'ordine da parte di vittime di reati solo calate del 16%. Un dato ancora più significativo perché a livello nazionale il calo è stato solo dello 0,2, praticamente nullo.

Non solo: Cuneo e Alessan-



La classifica

Le province in base ai delitti denunciati nel 1° semestre 2010 ogni mille abitanti

PROVINCIA	REATI	POS. IN ITALIA
● TORINO	34,0	2°
● NOVARA	21,1	27°
● ALESSANDRIA	21,0	28°
● BIELLA	19,3	38°
● VERCELLI	18,9	44°
● ASTI	17,9	53°
● CUNEO	15,2	78°
● VERBANIA	14,4	85°

Centimetri - LA STAMPA

dria, province limitrofe e con contesti sociali simili, peggiorano invece considerevolmente nella statistica. Sembra evidente che i criminali abbiano deciso, se non di battere in ritirata, almeno di spostarsi in altre realtà, probabilmente «spinti» verso l'esterno dal controllo costante delle forze dell'ordine e dalla linea di tolleranza zero decisa dalla magistratura verso gli autori di reati di maggior allarme

sociale. Ad esempio, numerosi giudici astigiani non concedono più la sospensione condizionale della pena per furti e rapine, anche se gli imputati sono incensurati. Per i delinquenti abituali, dopo la fine del periodo di reclusione vengono disposte talvolta le «case di lavoro» o la «sorveglianza speciale» che prevede il ritiro della patente e l'obbligo di firma quotidiana in **questura** o in una caserma dei carabinieri.

Il comandante provinciale dei carabinieri (330 uomini, dislocati in tre Compagnie: Asti, Canelli, Villanova), colonnello Paolo Ferrarese, parla di un'attività capillare, anche nei paesi, frutto di una strategia di prevenzione basata sull'«analisi dei fenomeni criminali».

«Studiamo - dice Ferrarese - anche le fasce orarie in cui ladri e rapinatori entrano in azione, le zone, i movimenti sospetti. A quel punto organizziamo pattugliamenti mirati con risultati che sono sotto gli occhi tutti e le statistiche lo testimoniano».

Il dirigente della Mobile, vice-questore Carmine Bagno, lo dice apertamente: «Siamo orgogliosi del lavoro fatto come **polizia** giudiziaria, nel corso del 2010 abbiamo scoperto gli autori di alcune rapine ed estorsioni, reati che danneggiano pesantemente il tessuto sociale. Credo che molti delinquenti abbiano deciso di lasciare Asti perché hanno capito che qui si fa sul serio, non si scherza sul fronte della lotta al crimine». Aggiunge il commissario Raimondo Meli, capo delle Volanti: «Abbiamo aumentato il numero di pattuglie sul territorio, ce ne sono spesso tre contemporaneamente in città. I malintenzionati ci vedono e si allontanano». [M.A.C.]



CRIMINALITÀ LA CLASSIFICA NAZIONALE STILATA DA SOLE-24 ORE E ANEP RIGUARDA I PRIMI 6 MESI DEL 2010

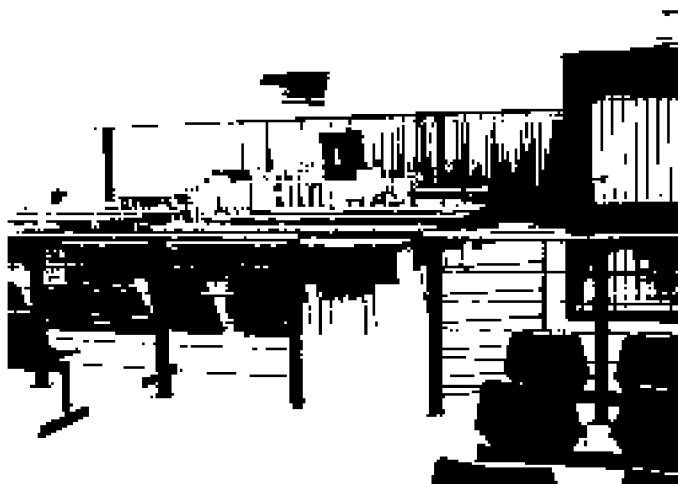
La provincia d'Imperia è nella top ten dei reati

Nono posto generale e quarto in ambito di ricettazione

MASSIMO BOERO
IMPERIA

Imperia è finita nella top ten. Ma, in questo caso, non c'è da stare allegri. Non si parla infatti di gradimento a livello nazionale della provincia più a ponente tra le quattro liguri. Nè di meriti in campo economico, sociale o in un altro virtuoso ambito. Imperia occupa infatti il nono posto, nella classifica in cui figurano le 103 province italiane, sulla base dei delitti denunciati nel primo semestre 2010 ogni mille abitanti. La tabella è stata ricavata dalle elaborazioni fatte da Il Sole-24 ore e dall'Associazione nazionale funzionari di polizia (quest'ultima, su dati del ministero dell'Interno, cura la ricerca «L'apporto della sicurezza pubblica alla creazione del Pil» di Maurizio Fiasco).

E' vero il trend è in discesa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma l'indice dei reati è di 26,3, appena sotto quello di Roma (28,2) e Rimini (28,1). Escludendo La Spezia, che figura al 67° posto (con un indice di 16,3), la Liguria figura in «zona rossa», visto che Genova ricopre addirittura il quarto posto (31,4), sotto Milano (35), in vetta, Torino (34) e Bologna (31,6). E Savona condivide la 14ª posizione con



Parma (24 reati ogni mille abitanti).

Ancora più preoccupante è la situazione se si restringe il campo di analisi e si considera le province con i tassi peggiori di delitti per il mondo delle imprese (l'indice, in questo caso, è stato calcolato in base al rapporto dei reati ogni mille imprese). Analizzando i risultati in ambiti criminali come usura, truffe e frodi informatiche, danneggiamento con incendio, estorsioni, furti (o rapine) in esercizi commerciali, contraffazione di marchi e prodotti, la provincia di Imperia risulta al quarto posto, ovvero tra le cinque peggiori in Italia, nel-

l'ambito della ricettazione con un indice di 3,87. E' preceduta da Napoli (5,46), La Spezia (4,91), Caserta (4,08) ed è seguita da Trieste (3,85).

Dall'indagine risulta, a livello nazionale, che la criminalità, che va poi a interessare le aule giudiziarie, preferisce puntare alle realtà territoriali dove ci sono più abitanti, attività produttive o infrastrutture. Inoltre, le imprese che si trovano nelle zone dove risulta una forte presenza di criminalità pagano un tasso d'interesse mediamente più elevato dello 0,50 per cento rispetto a quelle che operano nelle zone con più basso numero di reati.

Analisi

Sappa: «Segno che le persone denunciano i fatti»

«Una chiave di lettura sulla presenza di Imperia al nono posto tra le 103 province italiane, sulla base dei delitti denunciati nel primo semestre 2010 ogni mille abitanti, è il fatto che qui è più alto il senso delle istituzioni». Il presidente della Provincia di Imperia Luigi Sappa prova a dare un'interpretazione ai dati pubblicati ieri dal Sole-24 ore. Spiega ancora: «E' segno che gli imperiesi non nascondono i reati ma li denunciano, perchè sanno che poi c'è un seguito. Analizzando le prime posizioni, ovvero la zona calda della tabella, ci si accorge che, prevalentemente, figurano province del Nord Italia. Imperia, poi, è subito sotto Rimini, forse perchè sono entrambe realtà turistiche dove può verificarsi una più forte migrazione della criminalità». Conclude Sappa: «Certamente diventa difficile dare un'interpretazione mirata senza un'analisi più dettagliata dei dati». [M.BR.]

